

rifugiurbani



RifugiUrbani supports the Sustainable Development Goals



46° 00' 58" N 8° 55' 11" E

L'Albero della vita

sosta urbana Zona Pianone, mappale 602-1 RFD Bioggio
Proprietà Azienda acqua potabile comunale di Lugano

«Gli alberi sono lo sforzo infinito della terra per parlare al cielo in ascolto»

Rabindranath Tagore (1861 - 1941)



Indice

Copertina, Epigrafe ed Indice	1 - 3
Area di svago di prossimità Basso Vedeggio	4
La Tenuta Bally	
Azienda acqua potabile comunale di Lugano	
Aziende Industriali di Lugano SA	5
L'Albero della vita, il progetto	6
Situazione generale - planimetria	7
Situazione generale - prospetti	8
Prospetti e sezioni tronco	9
Prospetto laterale	10
Totem - stele informativa	11
Grafica gravata a laser stele informativa	12
Targhe <i>pro tempore</i> - pannelli in legno	13
Per una politica della panchina	14
Il paesaggio	15
Ondate di calore in città	16
Fonti e SDG's	17
Partner di progetto e Associazione RifugiUrbani	18
Modello di studio	



(...) Tra gli obiettivi pianificatori cantonali vi è quello di promuovere, in particolare nel fondovalle e nella fascia collinare, una rete di spazi verdi per lo svago e il tempo libero, da integrare con la protezione della natura, l'uso agricolo e la gestione del bosco.

Il tema è trattato e illustrato nella scheda R9 del Piano direttore sullo svago di prossimità.

Un'area di svago di prossimità è una zona vicina agli insediamenti e da questi facilmente raggiungibile, quotidianamente, per un momento di relax o di sport.

È caratterizzata dalla presenza di spazi aperti che favoriscono la distensione: prati; campi; boschi.

Non è pertanto né un parco attrezzato né un giardino pubblico; è il "verde" vicino a casa, dove fare una passeggiata, andare a spasso con il proprio cane, portare i bambini per un momento all'aria aperta, fare un po' di sport dopo una giornata di lavoro.

È un'area in cui lo svago è una funzione complementare, che si sovrappone ad altre funzioni, senza le quali le caratteristiche di spazio aperto e verde non sarebbero garantite: l'agricoltura; la protezione della natura; la gestione e la tutela dei prati, delle radure e del bosco. Poter disporre, vicino a casa propria, di aree verdi facilmente e liberamente accessibili, curate, valorizzate ed eventualmente vitalizzate da attività compatibili, è fondamentale anche in un'ottica sociale e di promozione della salute, in particolare per le fasce più deboli della popolazione, quali bambini, anziani e persone con difficoltà motorie.

Queste aree hanno infatti effetti sia diretti sulla salute – poiché forniscono opportunità di svago, rigenerazione e altre attività ricreative e sociali all'aria aperta – sia indiretti: inquinamento ridotto; valore residenziale e paesaggistico; riappropriazione del rapporto uomo-natura, ecc. (...)



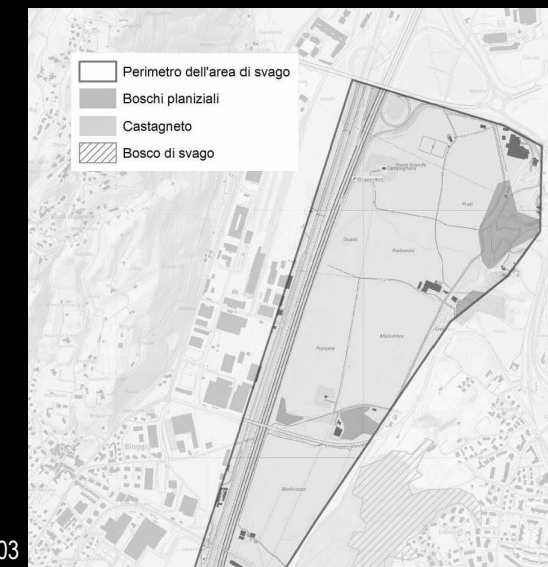
02

L'area denominata Tenuta Bally

(...) accessibile dagli insediamenti vicini (da qui il concetto di area di svago di prossimità), in particolar modo dagli abitati di Agno, Bioggio, Manno, Muzzano e Vezia: sono infatti circa 10'000 gli abitanti potenzialmente in grado di accedervi a piedi in meno di 10 minuti. La popolazione locale rappresenta la principale utenza dell'area; l'area è tuttavia meta di svago anche per gli abitanti dell'intero Malcantone e, più in generale, dell'intera regione del Luganese. Per la sua orografia, questo spazio urbano è particolarmente idoneo per l'utilizzo di biciclette a scopo di svago e i percorsi presenti sono infrastrutture sicure e generalmente confortevoli. In corrispondenza delle aree agricole, dove più che altrove il campo visivo del visitatore può spaziare, risulta importante inoltre il ruolo che possono avere le fasce boschive e le alberature. Il bel viale di faggi secolari che caratterizza la strada d'accesso da sud al centro aziendale della tenuta Bally è da preservare e valorizzare, mettendo man mano a dimora giovani alberi dove si creano delle lacune. Inoltre, sia in località Malombra sarebbe interessante, dal punto di vista della fruizione per lo svago di prossimità, valutare la creazione di un'alberatura o una fascia di bosco continua che possa schermare, almeno in parte, l'impatto visivo del tracciato autostradale. Il territorio pianeggiante ha dato la possibilità a diverse aziende di sviluppare un'economia agricola rilevante che va da colture erbacee a pieno campo all'allevamento. La rotazione delle colture, lo sfalcio dei prati, il pascolo, costituiscono elementi di imprescindibile caratterizzazione, che contribuiscono, non da ultimo, anche a svolgere un ruolo didattico, soprattutto per le nuove generazioni. L'attività agricola in questo comparto è presente in modo preponderante e garantisce un territorio verde, gestito e produttivo: le attività legate allo svago di prossimità possono quindi convivere con l'agricoltura utilizzando strutture già esistenti, senza creare conflitti e generando le giuste sinergie. In quest'area hanno sede anche le Aziende industriali di Lugano (AIL) con i relativi pozzi di captazione. Il risultato di un recente sondaggio fa emergere la zona della tenuta Bally quale meta preferita per gli utenti dell'area: un risultato che accentua l'importanza che riveste il patrimonio agricolo e il suo influsso benefico dal profilo dello svago di prossimità dove risulta necessario migliorare l'offerta d'infrastrutture direttamente correlate ai sentieri: nuove fontane, panchine, aree di sosta (anche coperte), aree gioco e per pic-nic, ma anche punti panoramici, wc pubblici e illuminazione delle aree pubbliche. Un altro aspetto critico è stato riscontrato nella gestione dei conflitti tra diversi utenti al fine di inibire, laddove necessario o segnalato, l'insorgenza di conflitti tra diverse categorie di utenti (pedoni, utenti con cane, utenti a cavallo, ciclisti, fruitori dell'area di svago, ecc.).

Nel caso specifico, per quest'area, i maggiori conflitti risiedono nelle dinamiche tra utenti con e senza cane, dove gli uni lamentano l'inosservanza di cartelli e limitazioni e gli altri chiedono maggiore libertà per i propri animali. Altri aspetti quali curare il bosco, proteggere la natura e il paesaggio in generale, prestando attenzione ai punti deboli del paesaggio e verificando la possibilità di nuovi tracciati, così come punti per lo stazionamento; monitorare la qualità del fondo e prevederne una manutenzione costante.

Preservare il territorio agricolo quale componente di pregio del paesaggio, prestando attenzione al rispetto degli utenti verso di esso. (...)



03



04

Area di svago di prossimità
Basso Vedeggio

La tenuta Bally

Cenni di storia e di evoluzione

La Tenuta Bally & von Teufenstein non è soltanto una proprietà vinicola ma bensì una proprietà agricola completa di 80 ettari. Accanto alle vigne si coltivano campi e si alleva bestiame. Oltre al vino, vengono prodotti della semenza di mais, delle patate, dei cereali, della soia e delle verdure. La tenuta fu fondata e messa a coltura nel 1917 dal fabbricante di calzature Ernst Otto Bally, che senza dubbio possedeva uno spirito pionieristico accompagnato da una personalità di grande lungimiranza. Egli acquistò da diversi proprietari un insieme di terreni confinanti, situati sulla riva sinistra del Vedeggio prima che il fiume si immetta nel lago di Lugano, non lontano d'Agno. Dopo diversi anni di lavori per migliorarne la qualità, questi terreni alluvionali umidi poco apprezzati dai locali, furono in condizioni di dare delle buone rese. La proprietà include il costone morenico della Crespera, sui lati sud e sud ovest sul quale furono impiantati i vigneti che attecchirono rapidamente e con successo. Subito dopo la distruzione prodotta dalla fillossera, rifiutandosi di utilizzare una delle tante altre qualità proposte per ricostruire i vigneti disastriati, con una chiaroveggenza evidente, Ernesto Otto Bally fece piantare barbatelle di Merlot autoctono. La Tenuta Bally & von Teufenstein è oggi proprietà dei nipoti di Ernst Otto Bally: le famiglie von Teufenstein e Bally. Il vigneto si estende su una superficie di 6,5 ettari. Attualmente include anche il piccolo altipiano che sovrasta il pendio a forma di anfiteatro. Negli anni ottanta furono adottati nuovi orientamenti strategici. Il Merlot Crespertino tradizionale fu modificato, grazie a una vinificazione più lunga e rigorosa. Il vino ricevette una struttura tannica più solida. Il carattere tipico del terreno del costone della Crespera si manifestò maggiormente e dette al vino la sua nota leggermente fumée, selvatica e minerale che permette di riconoscerlo anche in una degustazione alla cieca¹. Dal 2006 l'azienda ha conosciuto considerevoli cambiamenti che hanno radicalmente modificato l'organizzazione e la gestione della tenuta in quanto è stata decisa e attuata una netta separazione tra l'azienda agricola e quella esclusivamente vinicola. Tale divisione riguarda sia l'organizzazione che il personale: la parte agricola in senso stretto è stata affidata ad una conduzione esterna, l'Azienda Agricola Malombra SA, mentre i proprietari hanno mantenuto la gestione diretta dei vigneti e della cantina.

I responsabili dell'Azienda Agricola, malgrado il fondo sia privato ed interessato da una produzione agricola estensiva, sono sempre stati disposti a lasciar transitare nella proprietà i visitatori occasionali. Recenti lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, resi necessari per garantire la messa in sicurezza delle zone di transito veicolare e pedonale della tenuta, hanno visto l'urgenza dell'abbattimento di alcune querce e faggi. La nostra Associazione RifugiUrbani presenta con questo documento un progetto per il recupero di alcune querce tagliate con l'intenzione di ricordarne la quasi secolare presenza con una nuova messa a dimora simbolica attraverso un intervento di eco design urbano.

Mappale 602-1 RFD Bioggio

Azienda acqua potabile comunale di Lugano e Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA

All'interno dell'area che nominiamo e semplifichiamo in "Tenuta Bally", sono situati alcuni mappali di proprietà della Azienda acqua potabile comunale di Lugano. La gestione della distribuzione dell'acqua è affidata alle Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA. Fra queste superfici ha colto il nostro interesse il mappale 602-1 RFD Bioggio che ci è subito parso particolarmente interessante per proporre la nostra piccola iniziativa. Questa superficie pianeggiante, in parte ricoperta anche da giovani alberi, oggetto di una recente messa a dimora. Il mappale è situato in Zona Pianone e si incunea fra la strada cantonale della Crespera ed il fiume Vedeggio. A Sud confina ancora con il margine della vecchia strada Crespera, ad Ovest con l'Autostrada A2 che affianca il fiume, a Nord-Est con le strutture e le aree dedicate ai pozzi di captazione dell'acqua di falda.

(...)L'acqua del sottosuolo rimane la più importante fonte di approvvigionamento della città (di Lugano) e dei comuni serviti. L'ampia disponibilità offerta dalla falda freatica e le numerose opere realizzate nel piano del Vedeggio tra Bioggio e Manno, permettono il prelievo di circa il 60% del fabbisogno dell'Acquedotto². (...)

Dalle prime storiche immagini aeree, fra gli anni 1950 e 1966 (immagini 06 e 07), è possibile intravedere una diminuzione della superficie alberata mentre erano in corso i lavori di sterro della A2 e del futuro nuovo tracciato della Crespera. Oggi, questa area verde di circa 7'600 mq, è un prezioso tassello del grande spazio urbano pianeggiante che si dischiude in profondità verso Nord. Contemporaneamente possiamo distinguere due piccole querce (cerchietti rossi), cresciute in quegli anni, purtroppo recentemente abbattute e che vorremmo qui ricordare, anche per la loro fragile bellezza.

A questo proposito la Scheda R9 - Svago di prossimità, Area di svago di prossimità del Basso Vedeggio, fa risaltare:

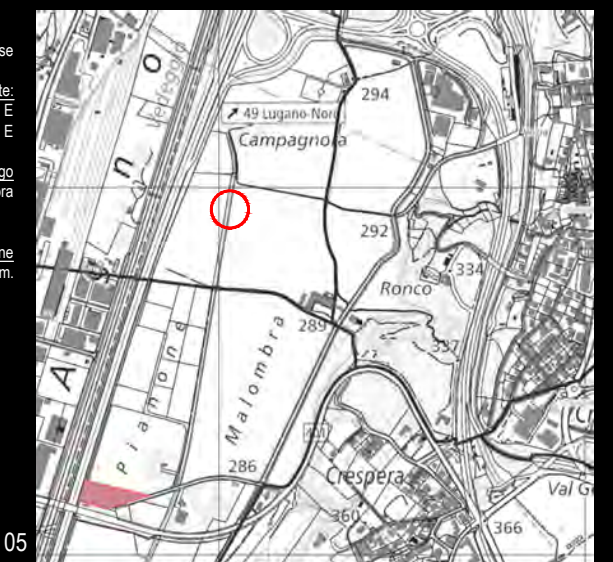
(...) importante inoltre il ruolo che possono avere le fasce boschive e le alberature di quest'area dove in località Malombra si vedrebbe interessante, dal punto di vista della fruizione per lo svago di prossimità, valutare la creazione di un'alberatura o una fascia di bosco continua che possa schermare, almeno in parte, l'impatto visivo del tracciato autostradale. Inoltre il risultato di un recente sondaggio fa emergere la zona della tenuta Bally quale meta preferita per gli utenti dell'area: un risultato che accentua l'importanza che riveste il patrimonio agricolo e il suo influsso benefico dal profilo dello svago di prossimità dove risulta necessario migliorare l'offerta d'infrastrutture direttamente correlate ai sentieri: nuove fontane, panchine, aree di sosta (anche coperte), aree gioco e per pic-nic,....(...) Altri aspetti quali curare il bosco, proteggere la natura e il paesaggio in generale, prestando attenzione ai punti deboli del paesaggio e verificando la possibilità di nuovi tracciati, così come punti per lo stationamento; monitorare la qualità del fondo e prevederne una manutenzione costante. (...)³



Il mappale 602-1 è attualmente interessato da una attenta cura attraverso interventi di selvicoltura e di manutenzione dell'area verde. I lavori puntuali e ricorrenti permettono già una facile fruizione del luogo, rendendolo adatto per una pausa (l'unico in tutta la pianura!), per socializzare o ammirare il paesaggio. La posizione geografica, rispetto agli accessi pedonali della tenuta, contestualizza questo luogo di transito come porta di accesso Sud-Ovest lungo la pianura per 80 ettari. Per questi ed altri motivi, esposti più avanti, la nostra Associazione ha deciso di rivolgersi ai proprietari per verificare l'interesse nel sostenere il progetto: *L'Albero della vita* che intende raccontare concretamente quanto appena introdotto.



RifugiUrbani supports the Sustainable Development Goals



Querce recise
Coordinate:
46° 01' 23" N 8° 55' 27" E
46° 01' 22" N 8° 55' 26" E
Luogo
Zona Campagnora
Altitudine
289,00 m.s.l.m.

La Tenuta Bally
Azienda acqua potabile
comunale di Lugano
Aziende Industriali di Lugano SA

46° 00' 58" N 8° 55' 11" E

L'Albero della vita, il progetto

Sosta urbana in zona Pianone - Tenuta Bally

Sabato mattina

Ho ripreso a frequentare la Tenuta Bally dal mese di dicembre dell'anno scorso, quando mi sono trasferito nel Comune di Bioggio.

Da tempo non incontravo le stradine sterrate di questa riconosciuta proprietà agri-vinicola che sino a qualche anno fa percorrevo a passo veloce soddisfacendo la mia passione per la corsa dolce, quella modalità di andare incontro ai propri pensieri che si ossigenano mentre percepisci il battito accelerato del cuore e l'appoggio ritmato delle Nike. Ero di casa in quel periodo, abituato ad oltrepassare ristretti capannelli di persone che chiacchieravano portando lentamente a spasso i loro cani, nonni che richiamavano all'ordine giovani nipoti, future promesse del ciclismo. Era già tempo dei primi esperimenti di Nordic Walking e, chi solo, chi in coppia o in piccoli gruppi si affrettava a grandi passi con l'aiuto dei bastoncini a stimolare il metabolismo, tutti un po' disorientati dalla carenza di tracce sicure. Correvo quasi tutti i giorni, tempo permettendo, ed in tanti anni mi sono affezionato agli orizzonti di questa pianura, ai suoi punti di riferimento: il viale alberato con i faggi rossi, la fattoria, lo spazio dedicato ai cavalli, il riale Malombra, la roggia che attraversa Campagnora, Pianone e Malombra, le due grandi querce che spalla a spalla la costeggiano a Nord e oltre. I dintorni fai fatica un po' a metterli a fuoco e fare il giro grande mi impegnava più di un quarto d'ora. Poi un bel giorno ho smesso, rallentato dagli impegni professionali, dagli impegni famigliari, dalle distrazioni di massa. Sì, insomma, le solite scuse.

Alla Bally però puoi sentire ancora le stagioni, senti un po' anche l'autostrada, *lunga e diritta correva* come Guccini, abitata dalla nostra fretta, su e giù per il Ticino. Ma non ci fai poi tanto caso. Sul piano largo, invece, anche il trattore è ciclico come le stagioni, gira in tondo e con fatica aspetti che qualcosa succeda e si rinnovi quel patto con la terra. Le stagioni però ora sono più secche, fa caldo alla Bally quando il sole è alto in estate e anche in primavera nei fossi scorre poca acqua. Le colline attorno sono verdi, spugnose, ma sempre più urbanizzate e a volte hai la sensazione che qualcuno ti osservi dall'alto anche se la proprietà è privata. Sabato, camminando controvento, ospite dei miei ricordi, mi raccontavo le urgenze che occupavano quei giorni. Non devo aver fatto una grande impressione alle oche di Guido il fattore, le quali, dopo avermi avvertito rumorosamente da lontano, hanno iniziato a rincorremi starnazzando, interessate alle mie caviglie. Mi sono ritrovato al trotto come tanti anni fa, anche se ora il vento ha gioco facile a scompigliare quei pochi capelli. Sprintando ho superato d'un fiato il campo da calcio e già cercavo l'ombra lunga delle due querce.

Sabato mattina ero d'accordo nell'uscire solo a fare due passi, invece sono rientrato con una mancanza.

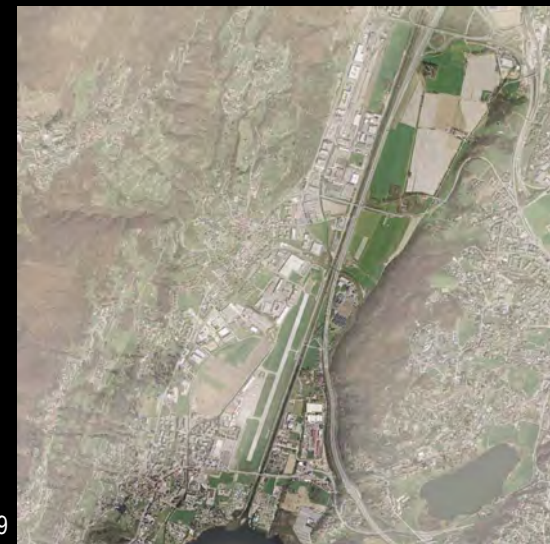
Non ero pronto quel giorno, convinto che avrei recuperato tutti quei riferimenti così come li avevo lasciati in sospeso anni prima.

Ora però la pianura è un po' più vuota, la memoria delle due piccole grandi querce affidata ad un inattuale scatto in Google Maps sino al prossimo passaggio del satellite o da una telecamera mobile. Poi l'oblio.

Hanno concluso il loro ciclo naturale, assieme, adagiandosi sul campo, dritte sulla roggia, un ponte non previsto.

Tagore sostiene che *Gli alberi sono lo sforzo infinito della terra per parlare al cielo in ascolto.*

Se in futuro transiteremo ancora per quel sentiero a margine del campo, vorrei che provassimo a ricordare che, per un attimo, terra e infinito li comunicavano in silenzio, anche per noi.



09

Lunedì mattina

La nostra Associazione ha dunque colto l'occasione per portare a conoscenza del proprietario del terreno e dei gestori della Tenuta Bally la nostra piccola iniziativa nata dalla spontanea reazione di una mancanza inaspettata, qui narrata in contiguità. Ricordare presenza e carenza di magnifiche "antenne verdi sessili" attraverso un gesto di possibile dialogo Uomo-Natura attuando un semplice intervento di compensazione a valenza simbolica e di condivisione.

A questo proposito RifugiUrbani vorrebbe proporre la messa a dimora sul mappale 602-1 dell'imponente quercia che sarà recisa nei prossimi mesi, adattandola a seduta urbana per visitatori occasionali, habitués di lungo corso per una "Forest therapy" con i seguenti propositi:

disegnare

- uno spazio dedicato al passato e al futuro degli alberi del piano, attraverso un momento di pausa e di riflessione lungo il percorso;
- un progetto a basso impatto ambientale segnalando che la quantità di CO₂ sequestrata all'atmosfera negli anni da parte della nostra quercia è calcolata nell'ordine delle 2 tonnellate.

raccontare

- attraverso il progetto la natura che fu testimone della presenza di due antiche querce lungo la roggia centrale della Tenuta;
- la messa a dimora di una o più giovani querce a compensazione.

promuovere

- l'inattesa bellezza di questi spazi verdi a margine della città, fondamentali per l'adattamento alle conseguenze dei cambiamenti climatici in corso nel territorio e alla biodiversità;
- un punto d'acqua potabile usufruibile per le giornate calde e utile anche a rifornire d'acqua le piantine messe a dimora e captata nella profondità della falda;

segnalare, accogliere e coinvolgere

- il visitatore-ospite, attraverso la posa di un elemento informativo (stela), indicante alcuni comportamenti attesi, adatti e sobri (Galateo del Piano) dove il rispetto di regole condivise e il buon senso possano evitare frizioni fra gli utenti, le proprietà private e il gestore della Tenuta;
- piccoli eventi temporanei che contribuiscano alla miglior comprensione dei valori naturali e di fragilità di questi delicati luoghi di bellezza, attraverso letture e incontri per la promozione del benessere psicologico.

contribuire e dare risalto

- al tempo vissuto, a questo momento d'incontro che potrà essere utilizzato saltuariamente dalle Scuole per piccole lezioni didattiche all'aperto per una migliore educazione alla consapevolezza e all'utilizzo parsimonioso delle risorse naturali (acqua, alberi, terra,...);
- a questa insolita esperienza lungo la pista ciclabile e pedonale regionale e cantonale R1⁴.
- alla cultura e l'abilità degli artigiani del legno della filiera Bosco-Legno del territorio, dei professionisti delle Aziende che si prendono cura del territorio (AIL SA, Azienda Agricola Malombra SA,...).

rifugiurbani



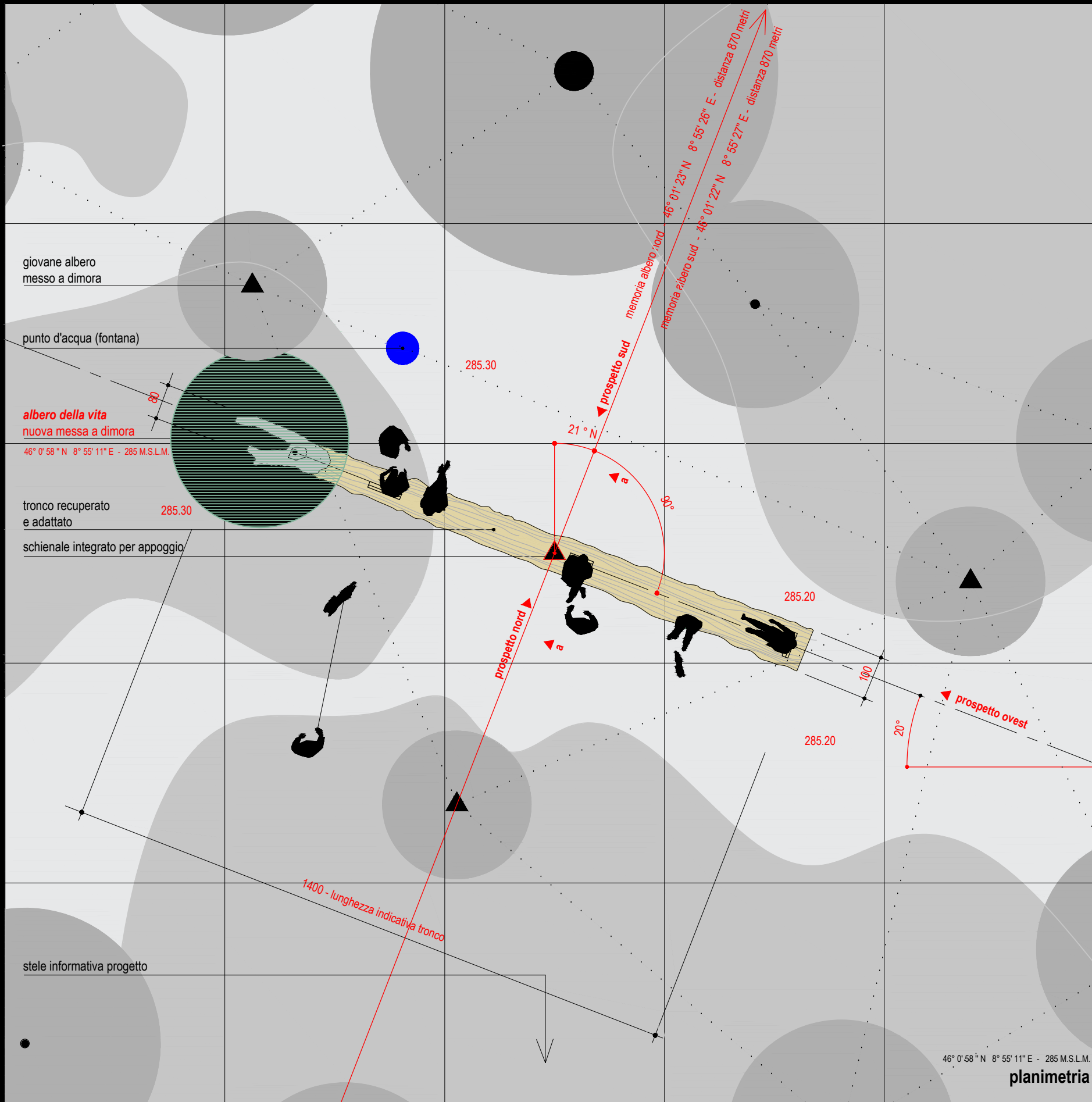
RifugiUrbani supports the Sustainable Development Goals



08

46° 00' 58" N 8° 55' 11" E
L'Albero della vita, il progetto

NORD



O
V
E
S
T

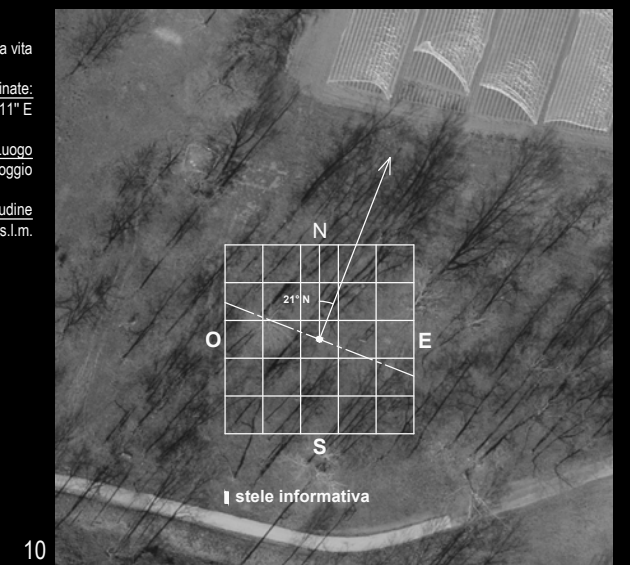
E
S
T

L'Albero della vita

Coordinate:
46° 0' 58" N 8° 55' 11" E

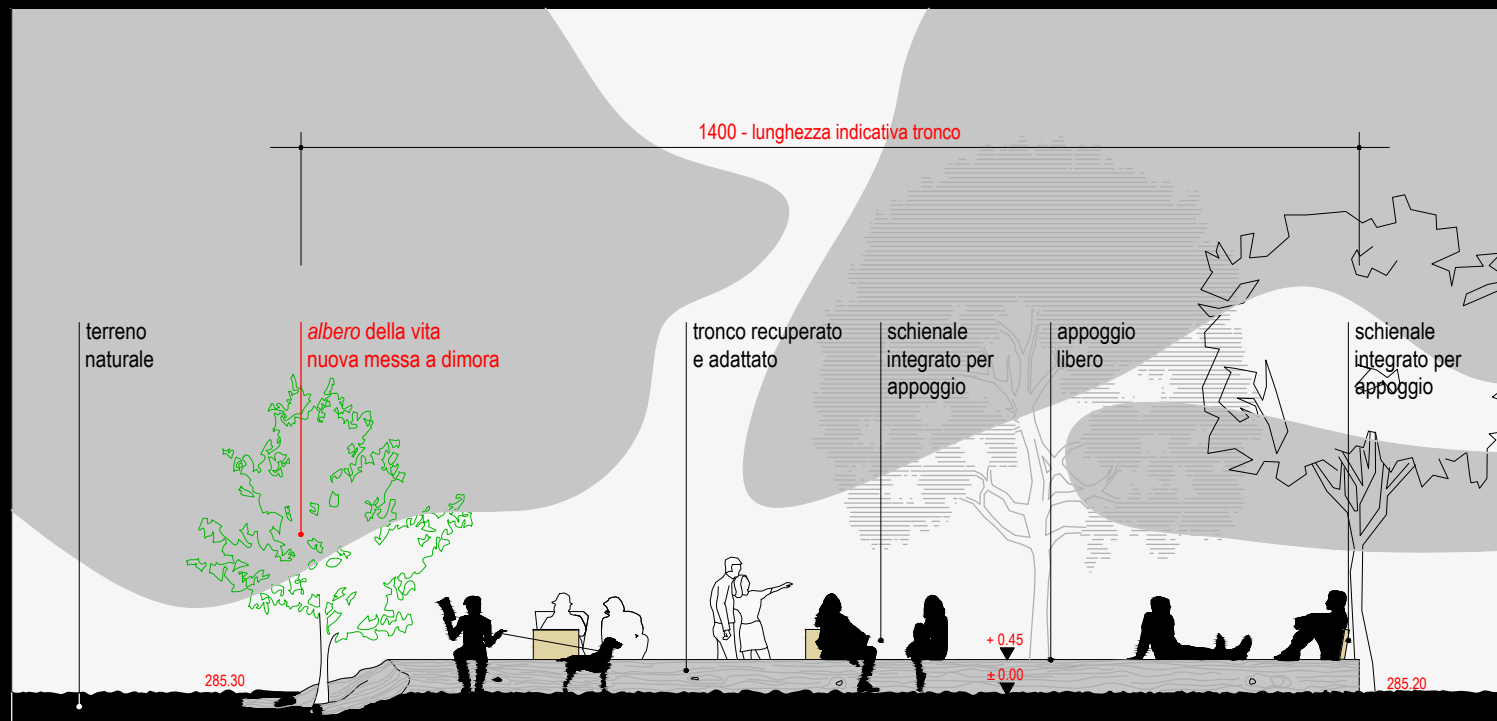
Luogo
Mappale 602, RFD Bioggio

Altitudine
285.00 m.s.l.m.



10

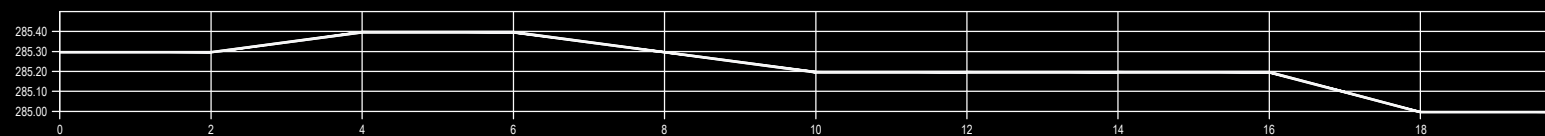
situazione generale - planimetria



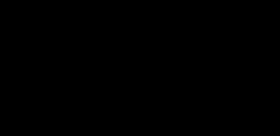
46° 0' 58" N 8° 55' 11" E - 285 M.S.L.M.
prospetto nord



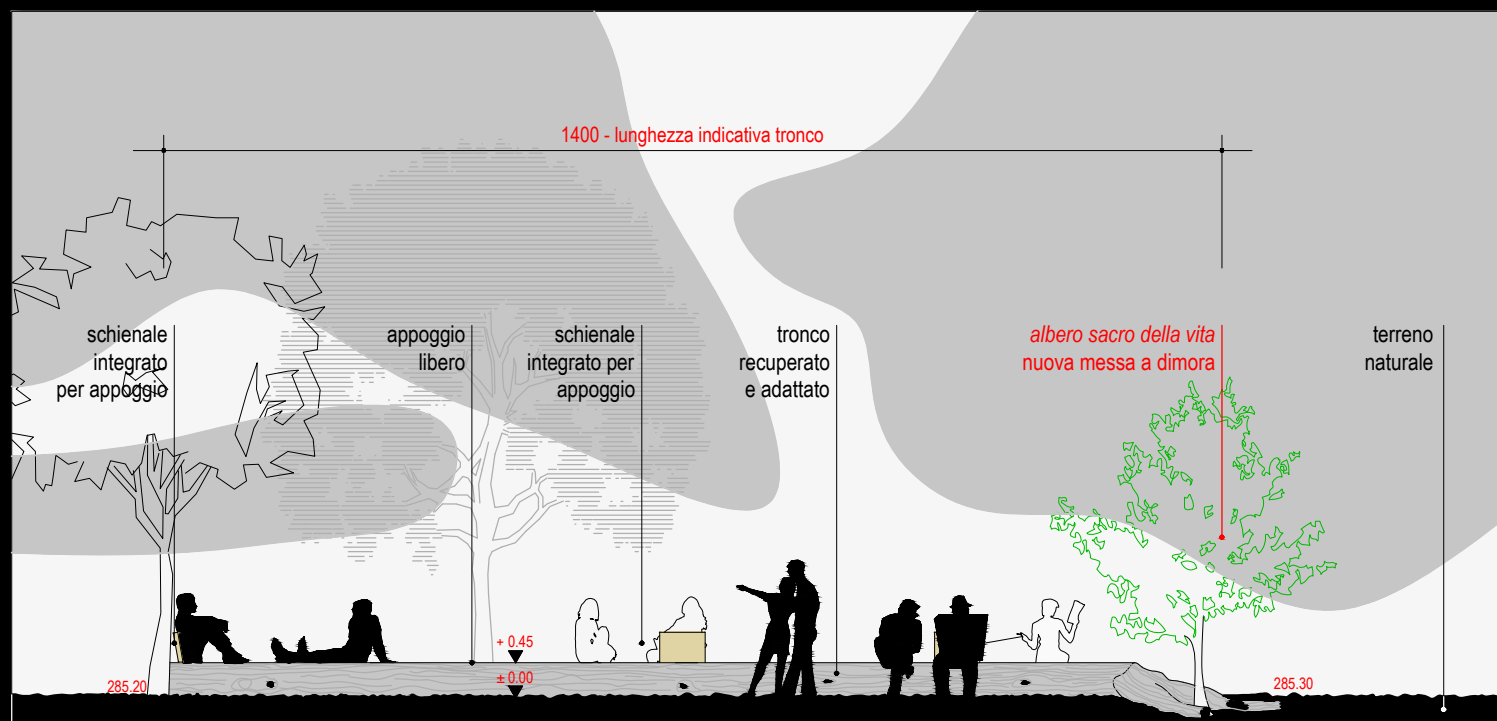
46° 0' 58" N 8° 55' 11" E - 285 M.S.L.M.
prospetto ovest



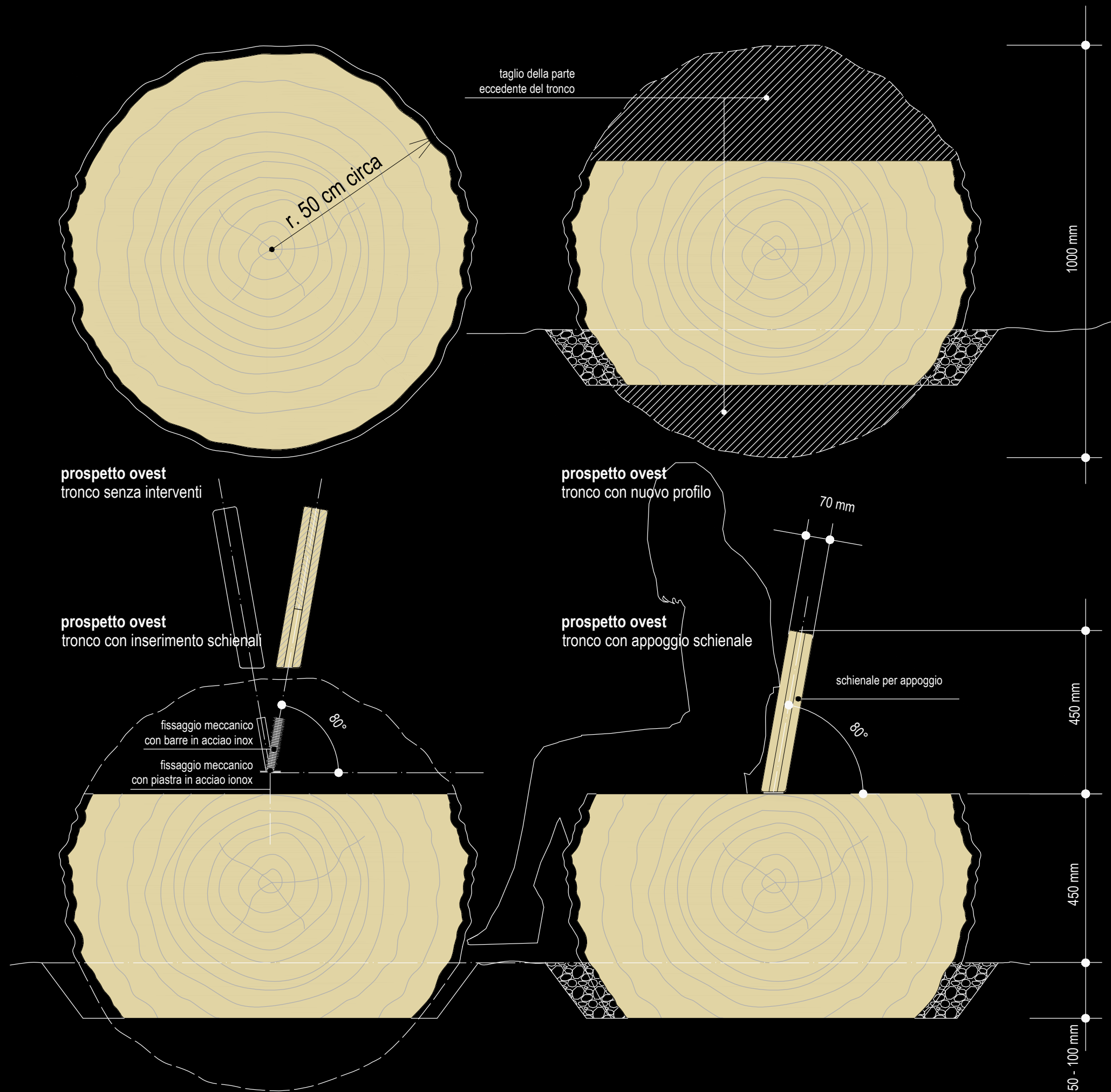
46° 0' 58" N 8° 55' 11" E - 285 M.S.L.M.
prospetto sud



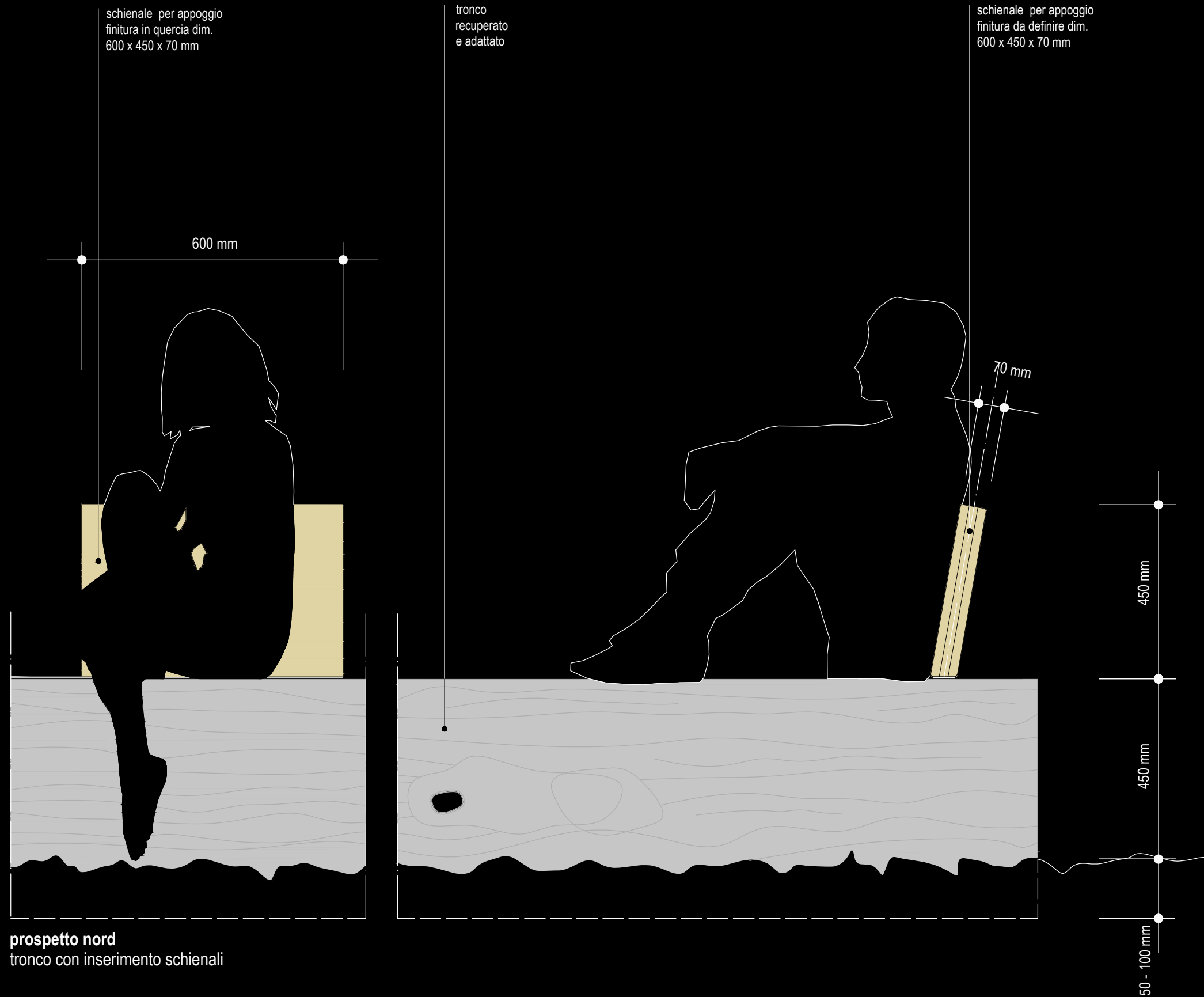
46° 0' 58" N 8° 55' 11" E - 285 M.S.L.M.
sezione ovest



11 situazione generale - prospetti



prospetti e sezioni tronco

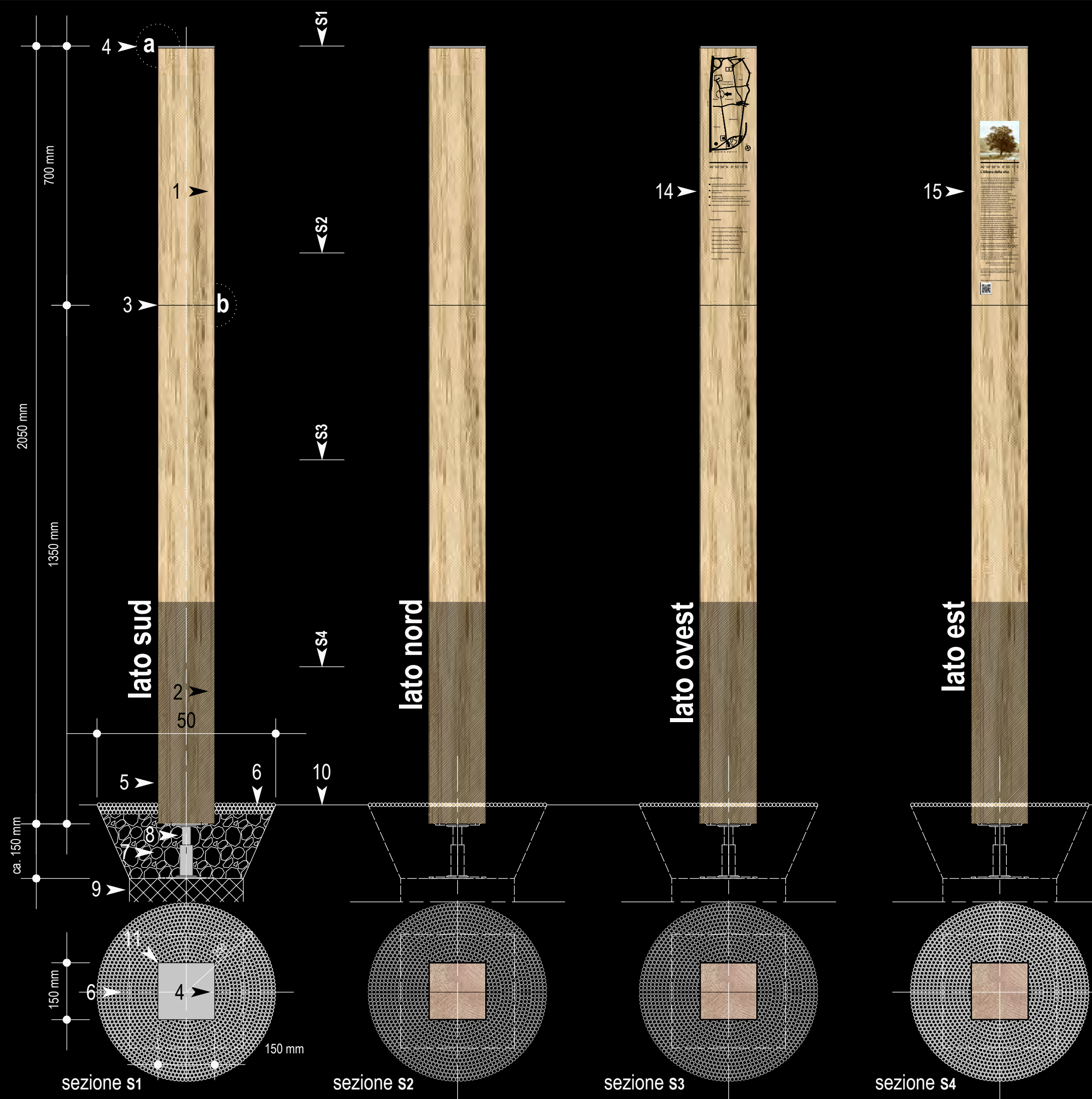
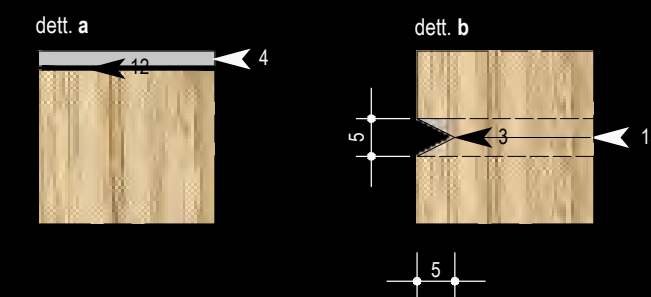




legenda

1. trave in quercia a sezione quadrata, spigoli vivi 150/150 mm - 700 mm
2. trave in quercia a sezione quadrata, spigoli vivi 150/150 mm - 1350 mm
3. scuretto 5 mm passante - divisione delle due sezioni
4. lamierino in alluminio 150 / 150 mm - spessore 2 mm
5. protezione impermeabilizzante
6. ghiaietto lavato di finitura 8/16 mm
7. riempimento in ghiaione filtrante
8. supporto in acciaio inox fissato a bauletto in c.a.
9. bauletto in c.a. quale fissaggio supporto trave
10. livello terreno naturale
11. spigoli vivi
12. adesivo
13. taglio tra le due sezioni
14. descrittivo testi e disegni vedi scheda allegata
15. descrittivo testi e fotografia vedi scheda allegata

dettagli
(non in scala)



**totem
stele informativa**

L'Albero della vita

Durante gli ultimi interventi di selvicoltura intrapresi nel mese di febbraio del 2025 da parte dei proprietari, resisi necessari per la manutenzione e la messa in sicurezza dei sentieri e dello spazio pubblico e privato dell'area circostante dove ci troviamo, la nostra Associazione rifugiurbani ha intravisto la possibilità di ipotizzare un destino diverso dalla trasformazione in scarti vegetali dell'imponente quercia qui accanto distesa, recisa in quanto giunta alla sua fase finale di vita. Questa ed altre straordinarie e maestose antenne verdi, che per decenni contribuiscono con la loro presenza a purificare l'aria dagli inquinanti tipici delle atmosfere urbane e a garantire preziosa biodiversità e riparo ad insetti e animali, sono normalmente destinate ad essere velocemente smarrite nei ricordi di un paesaggio in continua mutazione.

La nostra Associazione ha dunque elaborato un piccolo progetto, condiviso con tutti i proprietari interessati da questa iniziativa, prevedendo un posto speciale per questa anziana quercia dove poterla ancora ammirare e ricordare. Ci auguriamo che questo nostro semplice intento possa essere apprezzato dai numerosi frequentatori della tenuta che potranno disporre di un luogo per sostare, socializzare, fare nuove amicizie e per riflettere sull'importanza di questi spazi verdi di prossimità, utili allo svago e al benessere, imprescindibili nel contesto sempre più urbanizzato e frammentato delle nostre periferie.

Un luogo di transito, una porta di accesso lungo la pianura, per ottanta ettari di campi dedicati ad agricoltura, prati e stradine sterrate pedonabili, ciclabili e percorribili anche a cavallo.

Lungo il cammino, indicato su questa stele, si potranno inoltre scoprire altri due ceppi di quercia, tagliati lungo la roggia nel 2023. Cercando la loro ubicazione ricordiamo assieme che

«gli alberi sono lo sforzo infinito della terra per parlare al cielo in ascolto»

e tornando a casa, lungo il sentiero a margine del campo, proviamo a immaginare per un attimo, che terra e infinito li comunicavano in silenzio, anche per noi.

2025, Associazione rifugiurbani, Bioggio

Galateo del Piano

- manteniamo puliti gli spazi che frequentiamo salvaguardando la natura che ci circonda;
- rispettiamo le strutture private e gli spazi dedicati all'agricoltura;
- facilitiamo le attività di svago e professionali di tutti comprendendo le diverse esigenze, tenendo presente che tutti noi siamo graditi ospiti;
- impegnamoci ad essere gentili e cordiali con tutti.

Grazie di cuore anticipatamente.

Ringraziamenti

Comune di Lugano e Comune di Bioggio

Aziende industriali di Lugano AIL SA, Muzzano

Azienda agricola Malombra SA, Vezia

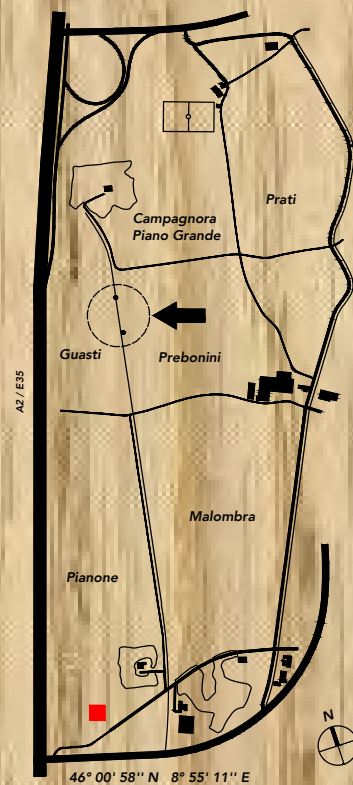
federlegno.ch, Rivera - Monteceneri

Azienda forestale Roberto Destefani

Falegnameria Svanotti Sagl, Muzzano

Nelson Romelli, forestale cantonale di zona

Bioggio, febbraio 2025



46° 00' 58" N 8° 55' 11" E

L'Albero della vita

Galateo del Piano

- manteniamo puliti gli spazi che frequentiamo salvaguardando la natura che ci circonda;
- rispettiamo le strutture private e gli spazi dedicati all'agricoltura;
- facilitiamo le attività di svago e professionali di tutti comprendendo le diverse esigenze, tenendo presente che tutti noi siamo graditi ospiti;
- impegnamoci ad essere gentili e cordiali con tutti.

Grazie di cuore anticipatamente.

Ringraziamenti

Comune di Lugano e Comune di Bioggio

Aziende industriali di Lugano AIL SA, Muzzano

Azienda agricola Malombra SA, Vezia

federlegno.ch, Rivera - Monteceneri

Azienda forestale Roberto Destefani

Falegnameria Svanotti Sagl, Muzzano

Nelson Romelli, forestale cantonale di zona

Bioggio, febbraio 2025



46° 00' 58" N 8° 55' 11" E

L'Albero della vita

Durante gli ultimi interventi di selvicoltura intrapresi nel mese di febbraio del 2025 da parte dei proprietari, resisi necessari per la manutenzione e la messa in sicurezza dei sentieri, dello spazio pubblico e privato dell'area circostante dove ci troviamo, la nostra Associazione rifugiurbani ha intravisto la possibilità di ipotizzare un destino diverso dalla trasformazione in scarti vegetali dell'imponente quercia qui accanto distesa, recisa in quanto giunta alla sua fase finale di vita. Questa ed altre straordinarie e maestose antenne verdi, che per decenni hanno contribuito con la loro presenza a purificare l'aria dagli inquinanti tipici delle atmosfere urbane e a garantire preziosa biodiversità e riparo ad insetti e animali, sono normalmente destinate ad essere velocemente smarrite nei ricordi di un paesaggio in continua mutazione.

La nostra Associazione ha dunque elaborato un piccolo progetto, condiviso con tutti i proprietari interessati da questa iniziativa, prevedendo un posto speciale per questa anziana quercia dove poterla ancora ammirare e ricordare. Ci auguriamo che questo nostro semplice intento possa essere apprezzato dai numerosi frequentatori della tenuta che potranno disporre di un luogo per sostare, socializzare, fare nuove amicizie e per riflettere sull'importanza di questi spazi verdi di prossimità, utili allo svago e al benessere, imprescindibili nel contesto sempre più urbanizzato e frammentato delle nostre periferie.

Un luogo di transito, una porta di accesso lungo la pianura, per ottanta ettari di campi dedicati ad agricoltura, prati e stradine sterrate pedonabili, ciclabili e percorribili anche a cavallo.

Lungo il cammino, indicato su questa stele, si potranno inoltre scoprire altri due ceppi di quercia, tagliati lungo la roggia nel 2023. Cercando la loro ubicazione ricordiamo assieme che

«gli alberi sono lo sforzo infinito della terra per parlare al cielo in ascolto»

e tornando a casa, lungo il sentiero a margine del campo, proviamo a immaginare per un attimo, che terra e infinito li comunicavano in silenzio, anche per noi.

2025, Associazione rifugiurbani, Bioggio



rifugiurbani



RifugiUrbani supports the Sustainable Development Goals

grafica gravata a laser
stele informativa

150 mm

5 mm

rifugiurbani



RifugiUrbani supports the Sustainable Development Goals



gravatura a laser per testo e immagine fotografica



tasselli in legno per il fissaggio meccanico sul ceppo della quercia tagliata

gravatura a laser per testo e immagine fotografica

100 mm

100 mm

targhe *pro tempore* 1 : 10
pannelli in legno

pannelli in legno da posare sui ceppi
targhe *pro tempore* fino a esaurimento del legno

Per una politica della panchina⁵

Pianificatori e amministratori locali spesso riducono la panchina a mero oggetto accessorio, statico, dell'arredo urbano. Cenerentola della pianificazione urbanistica, tanto quanto il pedone lo è delle politiche di promozione della mobilità, la panchina raramente viene considerata per quello che è (o meglio, che potrebbe essere): un invito ad abitare lo spazio pubblico, ad appropriarsene; così come un ingrediente essenziale della mobilità lenta. «Le panchine sono le stazioni di servizio dei pedoni. E qualsiasi pianificazione degna di questo nome dovrebbe tenerne conto», afferma la sociologa Renate Albrecher, assistente presso il Laboratorio di sociologia urbana del Politecnico di Losanna (www.epfl.ch/labs/lasur) e fondatrice nel 2016 dell'associazione Bankkultur (www.bankkultur.ch), che mappa le panchine pubbliche in Svizzera (cartina visibile al link www.secrets-bancaires.ch).

Renate Albrecher, abbiamo un numero sufficiente di panchine in Svizzera?

La situazione è molto diversificata. In alcuni luoghi ne troviamo un po' ovunque, in altri invece mancano. Come sociologa, queste disparità – tra una regione e l'altra, ma anche tra un comune e l'altro all'interno di una stessa regione – mi interpellano. Per quanto mi riguarda, ad ogni modo, le panchine non sono mai abbastanza. Perché rispondono a una molteplicità di bisogni.

A quelli delle persone anziane, anzitutto.

Sì, è vero. Molti anziani hanno un'autonomia ridotta, 150-200 metri: in pratica possono camminare solo laddove ci sono delle panchine. Spesso però si dimentica che non sono solamente loro a usufruirne. Anni fa, quando cominciai a interessarmi alla questione, qualcuno mi chiedeva perché volessi fare un progetto in primo luogo sugli anziani. Le panchine sono importantissime per questa categoria di persone, non c'è ombra di dubbio. Ma lo sono anche per i bambini piccoli, gli adolescenti e gli adulti più o meno giovani. I bisogni sono molteplici: c'è ad esempio chi vuole la panchina 'sociale', con tanta gente in giro, chi è alla ricerca di tranquillità e la vuole in luoghi discosti, e così via. Per rispondere a una tale diversità di bisogni, dovremmo avere non solo una densità molto alta di panchine, ma anche una maggior varietà di tipologie.

Una panchina non è semplicemente una panchina?

Effettivamente, questo cliché della panchina stile Haussmann, tipica dei parchi pubblici della Parigi del diciannovesimo secolo, resiste. In buona parte delle città, il modello ancora oggi è più o meno quello. A volte però queste panchine sono giudicate troppo ingombranti. E così capita che, piuttosto che posarne una o mantenerla, si preferisca semplicemente rinunciarvi o rimuoverla, quando invece i bisogni – sedersi un momento, appoggiare lo zaino, la borsa della spesa, eccetera – richiederebbero altre risposte. Risposte che devono essere per forza di cose diversificate: perché ad esempio c'è chi necessita di braccioli per sedersi e rialzarsi, chi invece non li vuole perché altrimenti non si può sdraiare; c'è chi vuole uno schienale per potersi appoggiare e mettere comodamente il computer sulle proprie ginocchia, chi invece non lo vuole... La panchina perfetta, definitiva, non esiste. La perfezione sta nella pluralità, nell'apertura dell'immagine e dello spirito della panchina.

Insomma: una panchina non soltanto per sedersi, riposare e ammirare il paesaggio.

Appunto: viene utilizzata anche per schiacciare un pisolino, leggere, lavorare, mangiare e tanto altro. Quel che succede su una panchina è incredibile!

Le panchine poi hanno una rilevanza anche sul piano collettivo, in quanto strumenti che permettono alle persone di appropriarsi dello spazio pubblico.

Si tratta infatti di un oggetto che facilita la mobilità pedonale e la fruizione turistica. Le panchine invitano ad abitare un luogo attraverso dei 'micro-soggiorni'. In questo modo, un luogo non è più semplicemente uno spazio da attraversare da un punto A a un punto B.

Lei sta indagando il loro ruolo nella promozione della mobilità pedonale in alcuni comuni ginevrini e a Losanna. Cosa sta scoprendo?

Trovo interessante, per certi versi sorprendente, che tra i fruitori delle panchine non vi sia una chiara maggioranza di anziani.

La metà degli utilizzatori è composta da adolescenti maschi e uomini. Abbiamo osservato poi che, per un certo numero di persone, le panchine rappresentano una tappa pianificata delle loro uscite a piedi, quando non la meta finale o la motivazione per uscire di casa. Per noi si tratta anche di capire qual è il grado di consapevolezza riguardo all'importanza delle panchine nella mobilità pedonale.

In generale, si può dire che – fatta eccezione per le persone anziane – questa consapevolezza non è molto pronunciata, né molto diffusa.

Le panchine spesso vengono date per scontate.

Quando chiedi alle persone come le utilizzano, dicono quasi tutte la stessa cosa: stanno lì perché uno vi si siede sopra e ammiri il paesaggio. Ma se vai più a fondo, se parli con loro, allora scopri che uno si è seduto lì perché – ad esempio – aspettava sua moglie. Gli utilizzatori stessi se ne rendono conto soltanto a questo punto, e questa presa di coscienza cambia sia la percezione che hanno delle panchine, sia le modalità di fruizione.

Obiettivo dichiarato del progetto è “gettare le basi di una politica della panchina”, quest'oggetto “onnipresente nello spazio pubblico, ma sconosciuto”. Cosa si intende?

L'idea è quella di pensare la città attraverso gli spazi per sedersi, disporre di un 'seating concept' per la città intera.

Evitando così di ragionare e pianificare pezzo per pezzo, a compartimenti stagni: qui una piazza o un parco con le sue panchine, là un'altra piazza con le sue panchine, ma tra le due nessun legame concettuale, nessuna continuità.

Le panchine sono un po' le stazioni di servizio dei pedoni.

E qualsiasi pianificazione degna di questo nome dovrebbe tenerne conto.

A Monaco stiamo realizzando un progetto pilota che consente agli abitanti di chiedere alle autorità cittadine dove vorrebbero veder posata una panchina, perché la vogliono proprio lì; oppure se le panchine esistenti vanno bene: perché averne una non basta, bisogna anche che sia funzionale, altrimenti viene disertata; e a volte basta girarla di 90 gradi o spostarla di un paio di metri affinché lo diventi.

I cittadini solitamente non vengono coinvolti, sono gli uffici tecnici comunali ad avere il boccino in mano.

In effetti è così. Per questo, nell'ambito di un progetto europeo, analizzeremo anche i processi decisionali nelle città. Cercheremo di capire dove si situano le priorità, chi le stabilisce e sulla base di quali bisogni. Le ipotesi sono che a decidere sulle panchine siano perlopiù persone che non ne hanno bisogno, e che le decisioni siano prese in seno a una cerchia ristretta (tra l'urbanista, i funzionari e i politici locali che occupano i posti chiave), mentre gli utilizzatori – che peraltro non possono contare su una lobby della panchina – rimangono esclusi.

L'idea è di elaborare una sorta di cassetta degli attrezzi a disposizione dei comuni, affinché i 'seating concepts' diventino parte integrante dei piani di mobilità lenta e della pianificazione urbanistica.

La realtà però è che la panchina – non meno delle toilettes pubbliche, delle fontane o di altre componenti del cosiddetto 'arredo urbano' che facilitano la vita ai pedoni – è un po' la cenerentola della pianificazione urbanistica. O ci sbagliamo.

È vero. Per quanto riguarda le toilettes pubbliche, le considero almeno altrettanto importanti delle panchine nell'ottica della promozione della mobilità pedonale. Se devo tirare il fiato, far riposare le gambe, bene o male trovo sempre un posticino dove sedermi. Invece, se ho un bisogno impellente non lo posso espletare ovunque; e se so di dover camminare a lungo fino alla prossima toilette pubblica, magari con le borse della spesa, la cosa diventa difficile. Senza dimenticare poi che è molto più imbarazzante chiedere a un passante se c'è un wc pubblico nelle vicinanze. È come per le panchine: chi ne ha davvero bisogno non ha una lobby che difenda i suoi interessi.

Com'è mutata la fruizione delle panchine durante la pandemia?

Da più di cinque anni, ogni volta che ci passo davanti, fotografo due panchine vicino a casa mia. Prima della pandemia, una delle due – mal posizionata, malgrado si trovi all'ombra di un albero – era sempre libera. Dal marzo dello scorso anno, invece, la vedo quasi sempre occupata. Dal mio piccolo osservatorio constato un aumento nell'utilizzo delle panchine. E questo nonostante queste siano diventate uno dei simboli del semi-confinamento. Nell'ultimo anno e mezzo ho visto infatti innumerevoli fotografie di panchine vuote, smontate, rimosse, disinfettate o sbarrate da nastri di plastica che ostruivano l'accesso. Allo stesso tempo in Svizzera – dove non abbiamo vissuto un confinamento rigido come in Francia – la panchina è diventata il luogo degli incontri. Ho incrociato diverse persone mentre sorseggiavano il caffè sedute sulla panchina davanti alla loro abitazione, anziché restando all'interno. Durante la pandemia la voglia di vedere altre persone è cresciuta, e la panchina era uno dei pochi luoghi che consentivano di soddisfarla.

Ha una sua panchina preferita?

Più che una panchina, è un luogo non lontano da dove vivo: un lembo di terra che forma una piccolissima penisola nel lago Lemano, e dove ci sono delle panchine rivolte in tre direzioni. Sono piuttosto ben frequentate, ma un posto libero lo trovo quasi sempre. Comunque posso dire di amarle tutte, le panchine.



RifugiUrbani supports the Sustainable Development Goals

Per una politica della panchina

Estratto da:
Per una politica della panchina, Confederazione,
LaRegione, 18.08.2021, Guerra
«La Regione» intervista la sociologa Renate Albrecher, fondatrice
dell'associazione Bankkultur:
«Le panchine sono le stazioni di servizio dei pedoni».

Concezione "Paesaggio svizzero" ⁶

Il paesaggio e la natura nelle politiche settoriali della Confederazione

Cosa s'intende per paesaggio?

Il paesaggio è il prodotto del territorio fisico e del modo in cui le popolazioni lo percepiscono e lo vivono. Esso comprende l'intero spazio, ossia i territori rurali, periurbani e urbani della Svizzera. Tale concezione di paesaggio si fonda sulla Convenzione europea del paesaggio, che la Svizzera ha ratificato nel 2013, e funge da base per il presente aggiornamento della CPS. I paesaggi evolvono costantemente, attraverso processi naturali, cambiamenti climatici, utilizzazioni e interventi antropici, e a causa di una percezione e una valutazione in costante mutamento da parte della popolazione.

In tale modo il paesaggio riflette lo sviluppo storico – naturale e culturale di una regione. Include gli aspetti territoriali della cultura della costruzione e della biodiversità, in particolare della biodiversità dei preziosi spazi vitali naturali e semi-naturali con le relative specie e la loro interconnessione sul piano territoriale (infrastruttura ecologica). La diversità, la peculiarità e la bellezza del paesaggio sono plasmate in modo sostanziale da tali valori naturalistici e culturali. Laddove nella CPS si utilizza la definizione di «paesaggio», s'intende il paesaggio nel senso lato appena descritto. La biodiversità costituisce una componente qualitativa irrinunciabile del paesaggio.

Per tale motivo nella CPS, a integrazione, si fa capo al termine «natura», allorché s'intende fare riferimento in modo esplicito agli aspetti territoriali di una biodiversità funzionante.

Le prestazioni del paesaggio

Con i suoi valori naturalistici e culturali, il paesaggio costituisce per la popolazione il quadro vitale come pure il suo spazio abitativo, lavorativo, ricreativo, di movimento, culturale ed economico. I paesaggi di elevata qualità sono un ambiente di vita attrattivo: offrono una qualità di vita elevata e rafforzano l'identità della popolazione, nonché la piazza economica sul piano internazionale, nazionale e regionale. In Svizzera, l'integrazione di peculiarità naturali e culturali a livello regionale si è tradotta nei secoli in una bellezza, in una varietà paesaggistica di elevato spessore con una ricca presenza di biodiversità. I paesaggi della Svizzera sono perlopiù spazi animati e plasmati dall'uomo.

Le utilizzazioni possono agire nel senso di un miglioramento della qualità. Anche in futuro, la varietà di utilizzazioni sarà essenziale per uno sviluppo del paesaggio orientato alla qualità.

Per le utilizzazioni rilevanti per il paesaggio, la CPS precisa il principio della salvaguardia del paesaggio sancito dalla legge:

le utilizzazioni devono avvenire nel rispetto delle qualità.

Il paesaggio con le sue funzioni eterogenee può svilupparsi soltanto con sforzi congiunti. A causa della vasta importanza che il paesaggio assume per le singole persone, la società e l'economia, il legislatore ha sancito in una legge la promozione delle qualità paesaggistiche e la protezione di determinati paesaggi e spazi vitali. Sulla scorta dei mandati legali e della Convenzione europea sul paesaggio, nella Strategia per uno sviluppo sostenibile, il Consiglio federale ha posto come obiettivo della politica del paesaggio lo sviluppo del paesaggio tutelandone il carattere, l'impegno a favore di una biodiversità ricca e capace di reagire ai cambiamenti, nonché il riconoscimento e la garanzia dei servizi ecosistemici e delle prestazioni paesaggistiche (DCF 27.1.2016, Strategia per uno sviluppo sostenibile SSS).

Ciò contribuisce anche al raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals SDGs), in particolare dell'obiettivo 3 «Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti e tutte a tutte le età», dell'obiettivo 11 «Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili», nonché dell'obiettivo 15 «Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità» (Agenda 2030 dell'ONU del 25 settembre 2015). (...)

Obiettivi specifici

Salute, movimento e sport

Con la promozione della salute, del movimento e dello sport tra le politiche settoriali «Salute», «Movimento» e «Sport» si creano molteplici sinergie con la politica del paesaggio. L'attrattività del paesaggio e il vivere la natura costituiscono per la maggioranza della popolazione una motivazione molto importante per fare sport e movimento.

Gli «Obiettivi specifici Salute, Movimento e Sport» sostengono gli Uffici federali della sanità pubblica (UFSP) e dello sport (UFSPO) competenti nell'attuazione dei loro compiti volti a promuovere la salute, il movimento e lo sport.

Con il settore «Movimento e Sport» è inoltre connesso il «Traffico lento», per il quale è responsabile l'USTRA, nonché il settore «Pianificazione del territorio», che rientra nel campo di responsabilità dell'ARE.

Obiettivo 3.A Rafforzamento della cooperazione e del coordinamento:

Il coordinamento e la cooperazione tra la promozione del movimento e dello sport e la politica del paesaggio sono migliorati allo scopo di poter riconoscere e indirizzare tempestivamente gli sviluppi determinanti per il paesaggio nonché utilizzare le sinergie.

Obiettivo 3.B Promozione della salute nell'ambito di zone d'insediamento e di zone ricreative di prossimità:

La qualità paesaggistica degli insediamenti è incrementata grazie alla presenza di sufficienti spazi liberi e zone ricreative di prossimità, seminaturali, facilmente raggiungibili e accessibili al pubblico. Un'aria e un'acustica di buona qualità sono promosse e le emissioni luminose moleste ridotte. Una rete di sentieri attrattiva per il traffico lento quotidiano e nel tempo libero promuove il movimento e lo sport e utilizza sinergie adeguate alla valorizzazione ecologica.

Obiettivo 3.C Invito a un comportamento rispettoso:

I paesaggi attrattivi e accessibili al pubblico promuovono le attività legate al movimento, allo sport e al tempo libero e migliorano la percezione e l'attaccamento al paesaggio nonché la salute. La popolazione è stimolata a tenere un comportamento rispettoso dell'ambiente, con il quale gli interventi molesti e invasivi a carico del paesaggio e della natura sono ridotti.

Strategie riguardanti aree verdi e spazi liberi ⁷

Le aree verdi e gli spazi liberi completano gli edifici e determinano la qualità paesaggistica degli insediamenti, in particolare negli agglomerati densamente edificati. Sono essenziali per la biodiversità, la qualità abitativa, la salute e la qualità di vita in generale. In relazione allo sviluppo centripeto degli insediamenti, la conservazione, l'interconnessione e la pianificazione attenta degli spazi verdi e liberi assume sempre più importanza. Le strategie aiutano a tenere conto degli spazi nel loro insieme, a collegarli tra loro in modo ottimale e a garantirne a lungo termine la quantità e la qualità.

Le aree verdi e gli spazi liberi comprendono superfici disperse sia all'interno degli insediamenti sia nelle loro immediate vicinanze. In questa categoria rientrano anche parchi giochi e spazi verdi di insediamenti residenziali, piazze pubbliche, parchi, impianti sportivi, giardini nonché superfici forestali e agricole situate all'interno e nelle immediate vicinanze di un insediamento. Per salvaguardarle è necessario coordinare in modo ottimale la pianificazione nei diversi ambiti (insediamenti, traffico, selvicoltura, agricoltura, zone protette). I Comuni hanno il compito di elaborare scenari e obiettivi a lungo termine per il proprio territorio. A tal fine si basano sui piani e sulle strategie cantonali o regionali esistenti.

Rispettare le diverse esigenze

Le aree verdi e gli spazi liberi non servono soltanto per lo svago e per le attività ricreative e sportive, ma sono anche importanti per la biodiversità all'interno degli insediamenti e nelle loro immediate vicinanze. La relativa offerta, pianificazione e gestione devono orientarsi alle diverse esigenze. È dunque richiesta una certa varietà che consenta di soddisfare i diversi gruppi di popolazione (giovani, anziani, sportivi, amanti della natura ecc.). Il benessere è dato in ampia misura dalla possibilità di avere accesso a questi spazi e di esercitarvi delle attività. Per integrare in modo adeguato nella pianificazione le esigenze dei diversi gruppi di popolazione, esistono procedure di partecipazione che aiutano a identificare le diverse esigenze e, al contempo, aumentano l'identificazione nei diversi spazi.

Salvaguardare e pianificare gli spazi

Le strategie su aree verdi e spazi liberi possono essere elaborate a livello regionale, comunale oppure per singoli comparti comunali. Il piano di utilizzazione impone di salvaguardare le superfici che devono essere conservate come aree verdi e spazi liberi e di formulare i requisiti per i piani di utilizzazione speciale o per i progetti di costruzione in merito alla loro pianificazione. Il Comune è tenuto ad allestire spazi pubblici quali piazze e parchi, impianti ricreativi e sportivi dando seguito alle esigenze della popolazione. Anche la rinaturazione delle acque fornisce un'opportunità in tal senso, in quanto consente sia di valorizzare i biotopi per la fauna e per la flora sia di creare spazi attrattivi destinati ad attività di svago e d'incontro.

rifugiurbani



RifugiUrbani supports the Sustainable Development Goals

Estratto da:
2020 | Informazione ambientale - Piani settoriali e concezioni
Concezione "Paesaggio svizzero"
Il paesaggio e la natura nelle politiche settoriali della Confederazione
Ufficio federale dell'ambiente UFAM

2016 | Studi sull'ambiente - Paesaggio
Conservare e sviluppare la qualità del paesaggio
Panoramica degli strumenti della politica del paesaggio
Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Il paesaggio

Ondate di calore in città⁸

(estratti significativi dal documento citato a margine)

A causa del cambiamento climatico, i periodi di canicola diventano più frequenti, più lunghi e più caldi. Nelle città e negli agglomerati lo stress da calore è particolarmente intenso poiché le numerose superfici impermeabilizzate assorbono le radiazioni solari e surriscaldano gli immediati dintorni. La pianificazione urbana può ridurre il cosiddetto «effetto isola di calore», strutturando lo spazio esterno affinché si adatti maggiormente ai cambiamenti climatici. A questo scopo devono essere pianificati spazi liberi con aree verdi, piazzette ombreggiate ed elementi acquatici liberamente accessibili e rinfrescanti. Inoltre, devono essere garantiti l'apporto e la circolazione d'aria fresca dalla zona periurbana. Nel presente rapporto sono raccolti numerosi esempi che mostrano come è possibile ridurre l'effetto isola di calore. (...)

Gli spazi verdi sono «cool spots»!

Gli spazi verdi sono campioni di raffreddamento! Le loro dimensioni sono importanti per l'«effetto a distanza» nello spazio insediativo, ma tale effetto è avvertibile solo a partire da superfici di circa un ettaro. Anche «cool spots» di dimensioni più contenute sono preziosi in quanto luoghi di soggiorno e di mitigazione per la popolazione. Essenziali per l'effetto di raffreddamento sono da una parte l'allestimento degli spazi verdi e, dall'altra, la vegetazione.

Alberi ombrosi e una grande varietà di microclimi sono particolarmente importanti (cap. 8, «misure verdi»).

Soprattutto i gruppi di popolazione poco mobili, vittime per eccellenza degli effetti della canicola, dipendono da spazi di mitigazione situati nelle vicinanze e facilmente raggiungibili. Non dimenticate, quindi, di:

- sviluppare gli spazi verdi in aree particolarmente colpite dalla calura, adattandoli alla canicola;
- creare nuovi spazi verdi in spazi insediativi densificati, anche su terreni privati;
- unire i percorsi pedonali che portano verso i «cool spots» e che li collegano in un sistema incentrato sulla mitigazione e orientato al clima, provvedendo inoltre a creare un ombreggiante almeno parziale.

Gli alberi della città hanno un grande impatto!

Gli alberi possono contribuire notevolmente alla riduzione dello stress da calore negli spazi insediativi.

Chi sosta sotto un albero durante la canicola avverte l'effetto benefico dell'ombra e del raffreddamento per evaporazione, anche rispetto ad altre fonti di ombra.

Gli ambiti d'intervento e le diverse ripercussioni positive degli alberi delle città (ombra, qualità dell'aria, paesaggio urbano, ecc.) vengono trattati in modo approfondito nel quadro delle misure locali (cap. 8, «misure verdi» e M 3.3).

A causa del riscaldamento del clima, anche la scelta della varietà di alberi è al centro delle riflessioni e degli adattamenti (cfr. all. A4, Tematica specialistica «Alberi»).

In relazione agli alberi della città, dovrete badare a:

- conoscere il più precisamente possibile il patrimonio arboreo delle vostre città o dei vostri Comuni, e allestire progetti di sviluppo con specie adeguate;
- promuovere dove possibile l'impianto, soprattutto di alberi ad ampia chioma;
- sfruttare le campagne a favore degli alberi come un'opportunità, anche su terreni privati.

L'ombra: per una migliore qualità di soggiorno

L'ombra è uno strumento efficace per rinfrescare gli spazi insediativi. L'ombra proiettata dagli alberi è tra le più preziose (PP 2 e cap. 8, M 1.4, M 1.6, M 1.7, M 3.3). Tuttavia, anche gli edifici (cfr. città nel bacino del Mediterraneo) o misure tecniche e architettoniche come le vele da sole o i tetti ombreggianti, riducono lo stress da calore (cap. 8, M 3.4, M 4.2).

Tali misure possono rivestire un ruolo là dove le condizioni quadro impediscono di ricorrere agli alberi (ad es. luogo di stazionamento, tutela dei monumenti, protezione antincendio, ecc.).

- Sfruttate l'ombra, nei progetti urbanistici, quale fattore alla base di una maggiore qualità di soggiorno;
- Aumentate la quota di superfici urbane ombreggiate, di preferenza con alberi;
- Qualora non fosse possibile piantare alberi, sfruttate soluzioni tecniche efficaci. A tal proposito si prendano in considerazione anche progetti temporanei o mobili.

L'acqua è preziosa!

L'acqua ha effetti estremamente positivi e molteplici sul clima urbano e sul benessere dell'uomo negli spazi liberi (cap. 8, «misure blu»). Superfici d'acqua aperte, possibilmente di acque in movimento, offrono un contributo particolarmente grande alla prevenzione delle ondate di calore, soprattutto qualora siano accessibili e fruibili.

L'acqua offre i maggiori vantaggi quando viene impiegata in modo mirato, ad esempio in combinazione con i «cool spots» e con misure riguardanti lo smaltimento delle acque urbane. Nel caso di forti precipitazioni, l'acqua meteorica può essere trattenuta per alleggerire le canalizzazioni e, attraverso progetti intelligenti, utilizzata per l'irrigazione di superfici verdi, alberi, o tetti vegetalizzati durante le ondate di calore.

In tal modo l'acqua piovana apporta un valore aggiunto e dà vita a sinergie.

Si raccomanda di adottare le seguenti misure:

- individuare le zone della vostra città o del vostro Comune in cui l'acqua riveste un ruolo rilevante e dove, invece, tale aspetto manca;
- avviare un progetto pilota con acque in movimento;
- integrare il tema «sperimentare l'acqua» nella pianificazione degli spazi verdi e degli spazi liberi pubblici;



RifugiUrbani supports the Sustainable Development Goals

Estratto da:
2018 I Studi sull'ambiente - Clima
Ondate di calore in città
Basi per uno sviluppo degli insediamenti adattato ai cambiamenti climatici
Ufficio federale dell'ambiente UFAM
Ufficio dello sviluppo territoriale ARE

Ondate di calore in città

Fonti e bibliografia di riferimento

<p>copertina</p> <p>02</p> <p>03 - 04</p> <p>05</p> <p>06</p> <p>07</p> <p>08</p> <p>09</p> <p>10</p> <p>11</p> <p>Note a margine</p>	<p>estratto da map.geo.ti.ch del 27.03.2023</p> <p>estratto da map.geo.ti.ch del 27.03.2023 fotografia Associazione RifugiUrbani</p> <p>estratto da Studio di base, Piano direttore cantonale, Scheda R9 - Svago di prossimità.</p> <p>Area di svago di prossimità del Basso Vedeggio.</p> <p>Valutazione preliminare.</p> <p>Comuni di Agno, Bioggio, Manno, Muzzano, Vezia</p> <p>Agosto 2019, pag. 23 - pto 8 Il bosco e le alberature</p> <p>estratto da map.geo.ti.ch del 27.03.2023 ID geodato AC-038.1</p> <p>immagini aeree swisstopo b/n (swisstopo): ch.swisstopo.lubis-luftbilder-dritte-kantone.ebkey:19500980033524</p> <p>immagini aeree swisstopo b/n (swisstopo): ch.swisstopo.lubis-luftbilder-dritte-kantone.ebkey: 19669990627840</p> <p>estratto da map.geo.ti.ch del 27.03.2023</p> <p>estratto da Studio di base, Piano direttore cantonale, Scheda R9 - Svago di prossimità.</p> <p>Area di svago di prossimità del Basso Vedeggio.</p> <p>Valutazione preliminare.</p> <p>Comuni di Agno, Bioggio, Manno, Muzzano, Vezia</p> <p>Agosto 2019, pag. 30 - pto 12 Sondaggio</p> <p>estratto da map.geo.ti.ch del 27.03.2023</p> <p>fotografia Associazione RifugiUrbani</p> <p>1 https://www.tenutabally.ch/it/tenuta/tenuta.html 14.03.2023 ore 18.28</p> <p>2 https://www.ail.ch/privati/acqua/informazioni/la-rete-di-distribuzione.html</p> <p>3 Estratto Studio di base. Piano direttore cantonale. Scheda R9 - Svago di prossimità. Area di svago di prossimità del Basso Vedeggio. Dipartimento del territorio. Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità. Sezione dello sviluppo territoriale</p> <p>4 Dipartimento del territorio CRTL - PVP Rapporto finale. Piano dei trasporti del luganese. Piano della viabilità del polo. Scheda settoriale S5, Mobilità ciclabile e pedonabile. Pto. 3.2 Piano d'indirizzo dei percorsi ciclabili, pag. 10, Fig. 1 - settembre 2007</p> <p>5 Per una politica della panchina, Confederazione, LaRegione, 18.08.2021, Guerra «La Regione» intervista la sociologa Renate Albrecher, fondatrice dell'associazione Bankkultur: «Le panchine sono le stazioni di servizio dei pedoni».</p> <p>6 Estratto da 2020 I Informazione ambientale - Piani settoriali e concezioni Concezione "Paesaggio svizzero". Il paesaggio e la natura nelle politiche settoriali della Confederazione Ufficio federale dell'ambiente UFAM.</p> <p>7 Estratto da 2016 I Studi sull'ambiente – Paesaggio - Conservare e sviluppare la qualità del paesaggio Panoramica degli strumenti della politica del paesaggio Ufficio federale dell'ambiente UFAM</p> <p>8 Estratto da 2018 I Studi sull'ambiente – Clima - Ondate di calore in città Basi per uno sviluppo degli insediamenti adattato ai cambiamenti climatici Ufficio federale dell'ambiente UFAM Ufficio dello sviluppo territoriale ARE</p>
--	---



fonti e sdg's



46° 00' 58" N 8° 55' 11" E

L'Albero della vita

committente

Azienda acqua potabile comunale di Lugano e
Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA, Lugano

sostenitori

federlegno.ch, Rivera
Comune di Bioggio, Bioggio
Banca Raiffeisen del Malcantone, Agno?

in collaborazione con

Lavori forestali Roberto Destefani, Aranno
Falegnameria Svanotti Sagl, Muzzano

con il prezioso contributo di

Azienda Agricola Malombra SA, Vezia
Nelson Romelli, forestale cantonale di settore
inclusione andicap ticino, Giubiasco

rifugiurbani

progetto

Lorenzo Fontana

fotografie e ricerche storiche

Monja Camponovo

sede sociale

Via Nuova Bioggio 15
CH - 6934 Bioggio
info@rifugiurbani.ch
www.rifugiurbani.ch

Visione

L'Associazione rifugiurbani è innanzitutto un network. Sviluppa e sostiene progetti e attività culturali, formative e innovative che favoriscano la progettazione partecipativa come modalità di lavoro con il territorio. Promuove e favorisce modelli socio-culturali ispirati ad una visione sistemica che privilegino la rete di relazioni e stimolino la consapevolezza. Infine valorizza e rivitalizza le risorse locali sia materiali che umane seguendo principi ecologici.

Valori

Essere membro dell'Associazione rifugiurbani significa far parte della Nazione delle Piante, diffusa e distribuita, nella quale si privilegiano le reti di relazioni fra cittadini sensibili ai principi di responsabilità verso gli Enti di natura. Ci adoperiamo per favorire, in mutuo appoggio e mutuo soccorso, un dialogo Uomo-Natura attraverso piccole azioni individuali e collettive, processi di rigenerazione urbana, momenti di resistenza alla deriva della banalità.

partner di progetto
Associazione RifugiUrbani



Il ruolo delle città nel mantenimento della biodiversità per gli ecosistemi funzionali ha ormai assunto un'importanza primaria nell'agenda globale. In particolare le aree verdi cioè le foreste urbane, gli alberi, i parchi, i giardini e gli orti forniscono un'intera gamma di servizi ecosistemici per i residenti di una città tanto che sono stati oggetto di numerosi studi (Dobbs et al., 2011; Dobbs et al., 2017)

in Ferrini, F. e Fini, A. (2017), Amico albero. Ruoli e benefici del verde nelle nostre città (e non solo)